

Kiumque altrüi blasma

Carte Ms. CANZONIERE V: 71v-72r

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat 3793

Edizioni: Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 384 volte

Edizioni

- letto 229 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Chiunque altrüi blasma

per torto che li face,

bene si de' laudare

di chi li fa ragione,

ché 'l ben de' star come 'l male in parvenza.

5

Chi pur lo torto blasma

e 'l ben celar li piace,

ben este da blasmare

d'una falsa cagione,

sì come il falso pien di scanoscenza.

10

E zo credendo la mia canoscenza,

però ch'io son blasmato

plus-or forte d'amore

parendomi ingannato,

or co ragione laudarmene voglio,

15

seguendo nel ben ciò che nel mal soglio;

ed a l'amor cui servo

grazze fo di buon core,

palesandomi servo
sopra gli altri per lungo mer<i>tato. 20

Non vo' far com'han fatto
molti che sono e fuoro,
che, s'u<n> to<r>nò i<n> spiacere,
cento piacer' piagenti
hanno somessi e riputati i?noia. 25

Tut<t>e doglie in affatto
che per amor mi fuoro
con alegro volere
paleso a tut<t>e genti
dimett<erì>a sol per una gioia. 30

Non potrebe mia vita star sì croia
ch'io mi blasmasse mai
d'amor ch'atanto tegno,
che gioia m'ha dato omai:
tut<t>i li mal' passa in ben che m'ha dato. 35

S'al mio chieder m'avesse sormontato,
tanto alto non sare<i>,
ch'a chi più bassa tegno
apreso mi sarei,
pare<n>dom'esser ne lo som<m>o loco. 40

Sed io fosse sicuro
di regnar quanto il mondo,
non poterei servire
tanto né ringraziare
amor, che 'l suo gran dono n'avanzasse. 45

Non posso star sicuro
ormai con cor giucondo
inver' d'amor fallire,
tanto saria il fallare
co blasimo di me ch'a amor fallasse. 50

Nanti vorei morir, ch'io pur pensasse
di star d'amor diviso:
ch'amor loco m'ha?ffatto
nel dolze paradiso,
giungendo ben miei rai con quei del sole, 55

donandomi a servire a tal che vuole
di cui servo mi piace
dimorare intrasatto,
servendola verace
in tut<t>e parti <a> tut<t>o il mio podere. 60

Non mi fue con gravezza
lo dolze acordamento
ch'ag<g>io co la mia donna:
lo primo sguardo prese,
confortando me star suo amadore; 65
no?l mi fe' mia bellezza
né grande insegnamento;

né, cortese sovr'onna,
da me non si difese,
sdegnando me per suo grande valore. 70
Quanto di bene i' tegno è dad amore;
senza amar nonn-è bene;
da?llui quant'è discende:
però chi l'ha 'n ispene
mantegnalo, sperando guiderdono. 75
Non prende servo senza darli dono,
ancor che la mercede
al servidor no rende
sì tosto com'e' crede,
ch'amor lo face provando gli amanti. 80

Pareglia àlbori e fiori
e verdor' de li prati
e de l'agua chiarore
e lume d'ogni spera
quel<l>a che m'ha e tien per suo servente; 85
tratta tut<t>i gli onori;
de li piacenti stati
som<m>'ha il suo gran valore;
natur'ha di pantera:
lo suo dolz<or> prende tut<t>a la gente. 90
Imperial coron'ha veramente
di tut<t>a la bieltate;
è d'essere cortese,
savìa con umiltate:
a lei inchina quant'è di piacere. 95
Così mi fa sperare grande avere,
facendomi d'amare
sembianti, me palese
di tal gioia aquistare
a compimento de lo mio disio. 100

Compimento di frutto
non mi fa rallegrare
né sì lodar d'amore,
perciò ched io no l'ag<g>io,
e zo riman perch'io non so dov'ène: 105
ché 'l suo valore in tutto
è fermo zo me dare:
ma ralegra il mio core
e lod'amor ch'è mag<g>io,
perch'a la som<m>a gioia m'aferma spene. 110
Ché sae guiderdonar l'omo di bene
l'amar, quando s'aprende
aprendersi di tale
ch'altri non ne riprende
ed amor no ne g<r>ava del parere. 115
Ed io ben vorei tanto del sapere,
ched io contar sapesse

quanto madonna vale
a quel ch'altrui paresse,
ché zo aver gran dono mi teria. 120

Quant'e quale è <'l> valere
che madonna prosiede
dire non <lo> poria
néd istimar con core,
ch'ella smisura come il ciel st<ell>ato; 125
volerlo fa<r> parere
in gran noia mi riede;
così si storberia
mio alegro valore.

A ciò che non si sturbi da vil lato, 130
e' dò consiglio ad ogni 'namorato
che mantien disianza
<d'amorosa donzella>

che deg<g>ia gire a danza
quel giorno che domenica s'apella: 135
domenica ogni cosa rinovella
sì come primavera,
cotal vertute è 'n ella.

Tut<t>a gioia ch'om <ha> altera 140
in domenica mi fue conceputa.

- letto 177 volte

Tradizione manoscritta

- letto 184 volte

CANZONIERE V

- letto 178 volte

Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]





- letto 182 volte

Edizione diplomatica

 https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071v_m%20(2)_0.jpg
Kjumque altrui blasma. p(er)tortto chelifacie. bene side laudare. dichilifa rasgione. chelbene de stare come lomale jmparuenza. chi pur lotortto blasma. elbene cielare lipiacie. bene ste dablasmare. duna falssa chagione. sicome ilfalsso pieno dischanoscienza. Ezo credendo lamia chanoscienza. pero chio sono blasmato. pluso re fortte damore. parendomi jngannato. orcorasgione laudare me nenuolglio. seguendo nelbene cio chenelmale solglio. edelamore chui seruo. graze fo dibuono core. palesando miseruo. souvralgialtri p(er)lungo mertato.
 https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071v_m%20(3)_0.jpg
Nonuolglio fare comann(n)o fatto. molti chesono efuoro. chesuto noi spiaciare. ciento pia cieri piagienti. anno somessi eriputati jnoia. tute dolglie jnaffatto. che p(er)amore mifuoro. comalegro uolere. paleso atute gienti. dimetta solo p(er)una gioia. Nompote rebe mia uita stare sicroia. chio miblasmasse mai. damore chai tanto tengno. che gioia madato omai. tuti limali passa jmbene chemadato. salmio chiedere mauesse sormontato. tanto alto nomsare. che cha piu bassa tengno. apresso misarei. para dom(m)o essere Nelo sono loco.
 https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071v_m%20(4).jpg
Sedio fosse sichuro. direngnare quanto ilmonddo. nompoterei seruire. tanto neringra zare. amore chelsuo grandono nauanzasse. nomposso stare sichuro. ormai concore giuco nddo. jnuerdamore fallire. tanto saria ilfallare. co blasimo dime chalamore fallasse. Na nti uorei morire chio purpemsasse. distare damore diuiso. chamore loco maffatto neldo lze paradiso. giungiendo bene miei rai comquelli delsole. donandomi aseruire atale che vuole. dichui seruo mipiacie. dimorare jmtrassatto. seruendo laueracie. jntute pa(r)ti tuto ilmio podere.
 https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_0071v_m%20(5).jpg

Non mi fue congrauenza. lo dolce acordamento. chagio cola mia donna. lo primo sguardo
fecie prese. confortando me stare suo amadore. nolmi fe mie belleze. negrande jnse
ngnamento. necortese souronna. dame nomsi difese. as dengnando me p(er)suo grande
valore. quanto dibene jtengno e dadamore. senza amare non(n)e bene. dallui quante di
sciende. pero chila nispene. mantengnalo sperando gui derdono. nompnde seruo senza
darlli dono. ancora chelamerciede. alseruidore norende. sitosto come crede. chamore
lofacie p(ro)uando gliamanti.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0071v_m%20\(6\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0071v_m%20(6).jpg)

Delglialbori efiori. euerdori deliprati. edelagua chiarore. elume dongni spera. qua
le chema etiene p(er)suo seruente. tratta tuti glionori. delipiacienti stati. soma il
suo grande ualore. natura dipantera. losuo dolce prende tuta lagiente. Jnperiale
corona ueramente. dituta labieltate. edessere cortese sauia conumiltate. alei jn
china quante dipiaciere. cosi mifa sperare grande auere. faciendomi donare. se
mbianti mapalese. ditale gioia acquistare. acompimento delomio disio.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0071v_m%20\(7\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0071v_m%20(7).jpg)

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0072r_m%20\(2\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0072r_m%20(2).jpg)

Compimento difrutto. nonmifa rallegrare. nesi lodare damore. p(er)cio chedio nolagio.
ezo rimane p(er)chio nomso douene. chelsuo ualore jntutto. efermo zo me dare. maralegra
re ilmio core. elo damore chemagio. p(er)challasoma gioia maferma spene. Chesae
guiderdonare lomo dibene. lamare quando saprende. aprendersi ditale. caltri
non(n)e riprende. edamore nonegaua delparere. edio bene uorei tanto delsauere.
chio dio contare sauesse. quanto madonna uale. aquello chaltrui paresse che
zo auere grande dono miteria.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0072r_m%20\(3\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0072r_m%20(3).jpg)

Qvante quello che ualere. chemadonna prosiede. dire nomporia. nedistimare com
core. chella smisura come ilcielo lostato. louolere lo fa parere. jngrande noia miriede
cosisi storberia. mio aleagro uolere. acio chenomsisturbi dauile lato. Edo comsilglio
adongni namorato. chemantiene disianza. chedegia gire adanza. quello giorno chedo
menicha sapella. domenicha ongni cosa rinouella. sicome primauera. cotale uertute
enella. tuta gioia comaltera. jndomenicha mifue concieputa.

- letto 179 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

Kjumque altrui blasma. p(er)tortto chelifacie. bene side laudare. dichi lifa rasgione. chelbene de stare come lomale jmparuenza. chi pur lotortto blasma. elbene cielare lipiacie. bene ste dablasmare. duna falssa chagione. sicome ilfalsso pieno dischanoscienza. Ezo credendo lamia chanoscienza. pero chio sono blasmato. plusore forte damore. parendomi jngannato. orcorasgione laudare me nenuolglio. seguendo nelbene cio chenelmale solglio. edelamore chui seruo. graze fo dibuono core. palesando miseruo. souvralglialtri p(er)lungo mertato.

Kjumque altrüi blasma
per tortto che le facie,
bene si de? laudare
di ch li fa rasgione,
ché ?l bene de? stare come lo male jm parvenza.
Chi pur lo tortto blasma
e ?l bene cielare li piacie,
bene ste da blasmare
d?una falssa chagione,
sì come il falsso pieno di schanoscienza.
E zo credendo la mia chanoscienza,
però ch?io sono blasmato
plusore forte d?amore
parendomi jngannato,
or co rasgione laudare mene volglio,
seguendo nel bene ciò che nel male solglio;
ed è l?amore chui servo
graze fo di buono core,
palesandomi servo
sopra lgli altri per lungo mertato.

II

Nonuolglio fare comann(n)o fatto. molti chesono efuoro. chesuto noi spiaciare. ciento pia cieri piagienti. anno somessi eriputati jnoia. tute dolglie jnaffatto. che p(er)amore mifuoro. comalegro uolere. paleso atute gienti. dimetta solo p(er)una gioia. Nompote rebe mia uita stare sicroia. chio miblasmasse mai. damore chai(1) tanto tengno. che gioia madato omai. tuti limali passa jmbene chemadato. salmio chiedere mauesse sormontato. tanto alto nomsare. che cha piu bassa tengno. apresso misarei. para dom(m)o essere Nelo sono loco.

Non voglio fare com?annno fatto
molti che sono e fuoro,
che, s?u tono i spiaciare,
ciento piacieri piagenti
anno somessi e riputati j?noia.
Tute dolglie jn affatto
che per amore mi fuoro
com alegro volere
paleso a tute gienti
dimetta solo per una gioia.
Nom poterebe mia vita stare s? croia
ch?io mi blasmasse mai
d?amore chai tanto tengno,
che gioia m?a dato omai:
tuti li mali passa jm bene che m?a dato.
S?al mio chiedere m?avesse sormontato,
tanto alto nom sare,
che ch?a pi? bassa tengno
apresso mi sarei,
paradommo essere ne lo sono loco.

III

Sedio fosse sichuro. direngnare quanto ilmonddo. nompoterei seruire. tanto neringra
zare. amore chelsuo grandono nauanzasse. nomposso stare sichuro. ormai concore giuco
nddo. jnuerdamore fallire. tanto saria ilfallare. co blasimo dime chalamore fallasse. Na
nti uorei morire chio purpemsasse. distare damore diuiso. chamore loco maffatto neldo
lze paradiso. giungiendo bene miei rai comquelli delsole. donandomi aseruire atale che
vuole. dichui seruo mipiacie. dimorare jmtrassatto. seruendo laueracie. jntute pa(r)ti
tuto ilmio podere.

Sed io fosse sichuro
di rengnare quanto il monddo,
nom poterei servire
tanto né ringraziare
amore, che ?l suo gran dono n?avanzasse.
Nom posso stare sichuro
ormai con core giucondo
jnver d?amore fallire,
tanto saria il fallare
co blasimo di me ch?a l?amore fallasse.
Nanti vorei morire, ch?io pur pemsasse
di stare d?amore diviso:
ch?amore loco m?a?ffatto nel dolze paradiso,
giungiendo bene miei rai com quelli del sole,
donandomi a servire a tale che vuole
di chui servo mi piacie
dimorare jmtrassatto,
servendola veracie
jn tute parti tuto il mio podere.

IV

Non mi fue congraueza. lo dolze acordamento. chagio cola mia donna. lo primo sguardo
fecie prese. confortando me stare suo amadore. nolmi fe mie belleze. negrande jnse
ngnamento. necortese souronna. dame nomsi difese. as dengnando me p(er)suo grande
valore. quanto dibene jtengno e dadamore. senza amare non(n)e bene. dallui quante di
sciende. pero chila nispene. mantengnalo sperando gui derdono. nompende seruo senza
darlli dono. ancora chelamerciede. alseruidore norende. sitosto come crede. chamore
lofacie p(ro)uando gliamanti.

Non mi fue congraveza
lo dolze acordamento
ch?agio co la mia donna:
lo primo sguardo prese,
comfortando me stare suo amadore;
no?l mi fe? mie belleze
né grande jnsengnamento;
né, cortese sovr?onna,
da me nom si difese,
asdengnando me per suo grande valore.
Quanto di bene j? tengno è dad amore;
senza amare nonn-è bene;
da llui quante disciende:
però chi l?a ?n ispene
mantengnalo, sperando guiderdono.
Nom pende servo senza darlli dono,
ancora che la merciede
al servidore no rende
sì tosto com?è crede,
ch?amore lo facie provando gli amanti.

V

Delglialbori efiori. euerdori deliprati. edelagua chiarore. elume dongni spera. qua
le chema etiene p(er)suo seruente. tratta tuti glionori. delipiacienti stati. soma il
suo grande ualore. natura dipantera. losuo dolze prende tuta lagiente. Inperiale
corona ueramente. dituta labieltate. edessere cortese sauia conumiltate. alei jn
china quante dipiaciere. cosi mifa sperare grande auere. faciendomi donare. se
mbianti mapalese. ditale gioia acquistare. acompimento delomio disio.

Delgli albori e fiori
 e verdori de li prati
 e de l'agua chiarore
 e lume d'ogni spera
 quale che m'a e tiene per suo servente;
 tratta tuti gli onori;
 de li piacenti stati
 som'a il suo grande valore;
 natura di pantera:
 lo suo dolze prende tuta la giente.
 Imperiale corona veramente
 di tuta la bieltate;
 è d'essere cortese,
 savia con umiltate:
 a lei inchina quant'è di piacere.
 Così mi fa sperare grande avere,
 faciendomi donare
 sembianti, ma palese
 di tale gioia acquistare
 a compimento de lo mio disio.

VI

Compimento di frutto. non mi fa rallegrare. non si lodare d'amore. perciò ched io non l'aggio,
 e zo rimane perchè io non so dov'è:
 ch'è 'l suo valore in tutto
 è fermo zo me dare:
 ma rallegrare il mio core
 e lod' amore ch'è magio,
 perchè a la soma gioia m'aferma spene.
 Ché sae guiderdonare l'omo di bene
 l'amare, quando s'apprende
 apprendersi di tale
 c'altri non ne riprende
 ed amore non ne gava del parere.
 Ed io bene vorrei tanto del sapere,
 ch'io Dio contare sapesse
 quanto madonna vale
 a quello ch'altrui paresse che zo avere grande dono miteria.

Compimento di frutto
 non mi fa rallegrare
 ne si lodare d'amore,
 perciò ched io non l'aggio,
 e zo rimane perchè io non so dov'è:
 ch'è 'l suo valore in tutto
 è fermo zo me dare:
 ma rallegrare il mio core
 e lod' amore ch'è magio,
 perchè a la soma gioia m'aferma spene.
 Ché sae guiderdonare l'omo di bene
 l'amare, quando s'apprende
 apprendersi di tale
 c'altri non ne riprende
 ed amore non ne gava del parere.
 Ed io bene vorrei tanto del sapere,
 ch'io Dio contare sapesse
 quanto madonna vale
 a quello ch'altrui paresse che zo avere grande dono miteria.

VII

Qvante quello che ualere. chemadonna prosiede. dire nomporia. nedistimare com
core. chella smisura come ilcielo lostato. louolere lo fa parere. jngrande noia miriede
cosisi storberia. mio alegro uolere. acio chenomsisturbi dauile lato. Edo comsilglio
adongni namorato. chemantiene disianza. chedegia gire adanza. quello giorno chedo
menicha sapella. domenicha ongni cosa rinouella. sicome primauera. cotale uertute
enella. tuta gioia comaltera. jndomenicha mifue concieputa.

Quant'è quello che valere
che madonna prosiede
dire nom poria
néd istimare com core,
ch'ella smisura come il cielo lostato;
lo volere lo fa parere
jn grande noia mi riede;
così si storberia
mio alegro volere.
A ciò che nom si sturbi da vile lato,
e? dò comsilglio ad ongni ?namorato
che mantiene disianza
che degia gire a danza
quello giorno che domenicha s'apella:
domenicha ongni cosa rinovella
sì come primavera,
cotale vertute è ?n ella.
Tuta gioia c'om altera
jn domenicha mi fue concieputa.

NOTE:

- 1) In V, la parola è poco leggibile, potrebbe essere anche *choi*.
- 2) In edizione Menichetti, la lezione riportata in apparato è *QVante*.

- letto 166 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/kiumque-altr%C3%BCi-blasma>

Links:

[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0185